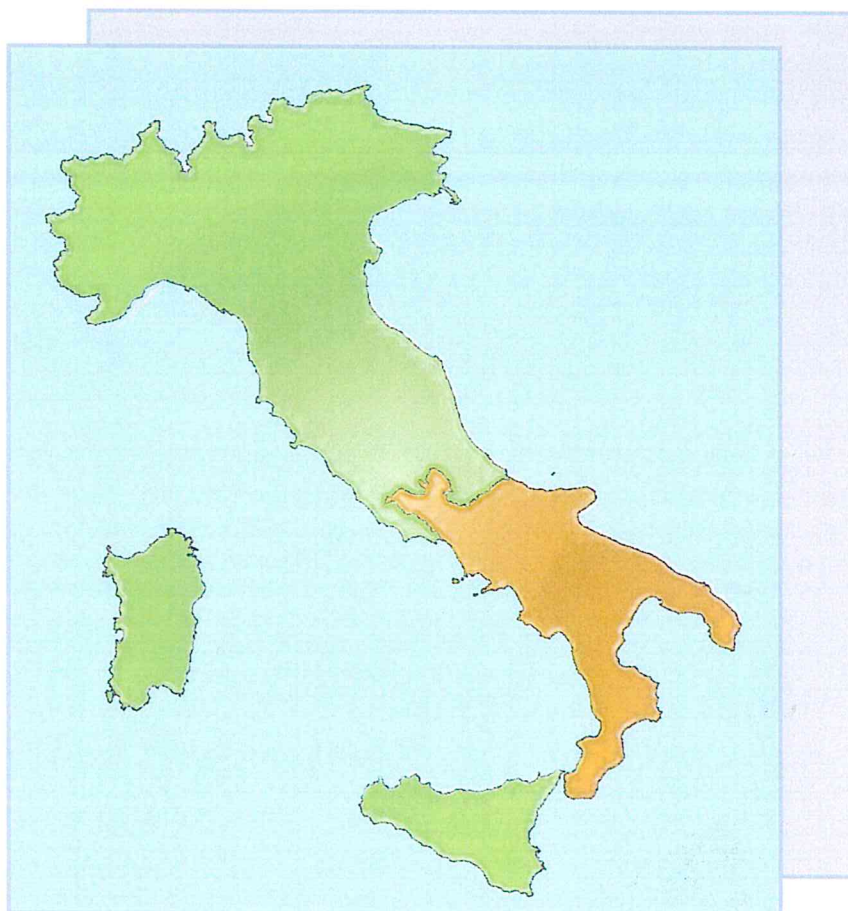




Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



PIANO DELLA PERFORMANCE

ANNO 2018

Il presente documento sarà oggetto di riesame e rimodulazione, non appena sarà emanato il DPCM (art. 63, co. 4 Dlgs 152/2006), di perfezionamento della riforma delle Autorità di Bacino Distrettuali.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

PREMESSA

CARATTERISTICHE DELL'ENTE

- ❖ L'identità dell'ente, mandato istituzionale e missione
- ❖ Le cifre dell'Autorità
- ❖ La programmazione economica
- ❖ L'attività di pianificazione e programmazione
- ❖ Analisi del contesto esterno (Stakeholders)
- ❖ Analisi del contesto interno

LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OBIETTIVI OPERATIVI

- ❖ Linee strategiche
- ❖ Obiettivi strategici
- ❖ Obiettivi operativi
- ❖ Obiettivi individuali

LA VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Premessa

Con l'approvazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Codice dell'Ambiente", si è provveduto a modificare l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge n. 183/89, prevedendo l'istituzione dei distretti idrografici e la contestuale creazione delle Autorità di Bacino Distrettuali in sostituzione dell'Autorità di Bacino di cui alla legge n. 183/89.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, emanato in attuazione dell'art. 63, co.3, d.lgs 152/2006 è stata istituita *l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*.

La riforma in parola sarà perfezionata con l'emanazione del D.P.C.M. di cui al comma 4, art.63, del D.lgs 152/2006.

In relazione alle disposizioni normative e legislative in materia di acqua e suolo (come riportate di seguito) il presente Piano viene redatto per il nuovo Ente: *Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*, in termini di obiettivi ed azioni, e per quanto attiene al contesto tecnico /amministrativo, al momento, il documento in parola fa riferimento alla struttura e al personale della soppressa Autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, d'ora in poi Autorità di bacino LGV, funzionante per l'avvio delle attività di pianificazione e programmazione del Distretto.

Pertanto il presente documento potrà essere oggetto di rivisitazione appena sarà pubblicato il DPCM e con le successive azioni connesse.

Di seguito per una continuità del lavoro svolto in ambito di Distretto e nelle more della pubblicazione del DPCM si riportano i provvedimenti relativi alle attività di cui al Decreto Legislativo n. 150/2009 che l'Autorità di bacino LGV ha svolto:

- ❖ Decreto Segretariale n. 181 del 26 maggio 2011 di nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione
- ❖ Decreto Segretariale n. 267 del 26 settembre 2014 di proroga della nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione
- ❖ Decreto Segretariale n. 206 del 23 maggio 2017 di proroga della nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione fino al completamento del ciclo della performance previsto a



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

settembre 2018, nelle more dell'emanazione del DPCM di cui al comma 4, dell'art. 63, del d.lgs 152/2006.

- ❖ Decreto Segretariale n. 43 del 27 gennaio 2017 di adozione del Piano della Performance 2017-2019
- ❖ Decreto Segretariale n. 15 del 25 gennaio 2016 di adozione del Piano della Performance 2016-2018
- ❖ Decreto Segretariale n. 21 del 30 gennaio 2015 di adozione del Piano della Performance 2015-2017
- ❖ Decreto Segretariale n. 31 del 31 gennaio 2014 di adozione del Piano della Performance 2014-2016
- ❖ Decreto Segretariale n. 34 del 31 gennaio 2012 di adozione del Piano della Performance 2012-2014

- ❖ Proposta Piano Triennale (2014-2016) di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (2014-2016), trasmesso al Comitato Istituzionale, organo di indirizzo politico-amministrativo, ai fini dell'adozione si sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012
- ❖ Proposta Piano Triennale (2015-2017) di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (2015-2017), trasmesso al Comitato Istituzionale, organo di indirizzo politico-amministrativo, ai fini dell'adozione si sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012
- ❖ Proposta Piano Triennale (2016-2018) di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (2016-2018), trasmesso al Comitato Istituzionale, organo di indirizzo politico-amministrativo, ai fini dell'adozione si sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012
- ❖ Proposta Piano Triennale (2017-2019) di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (2017-2019), trasmesso al Comitato Istituzionale, organo di indirizzo politico-amministrativo, ai fini dell'adozione si sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ❖ Proposta Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, aggiornamento 2018, limitatamente alla soppressa Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno.

- ❖ Decreto Segretariale n. 282 del 12 settembre 2013 di approvazione della Relazione Performance anno 2012
- ❖ Validazione della Performance dell'OIV del 19 settembre 2013
- ❖ Decreto Segretariale n. 190 del 30 giugno 2014 di approvazione della Relazione Performance anno 2013
- ❖ Validazione della Performance dell'OIV del 11 settembre 2014
- ❖ Decreto Segretariale n. 150 del 23 giugno 2015 di approvazione della Relazione Performance anno 2014
- ❖ Validazione della Performance dell'OIV del 9 settembre 2015
- ❖ Decreto Segretariale n. 172 del 13 giugno 2016 di approvazione della Relazione Performance anno 2015
- ❖ Validazione della Performance dell'OIV del 29 giugno 2016
- ❖ Decreto Segretariale n. 248 del 26 giugno 2017 di approvazione della Relazione Performance anno 2016
- ❖ Validazione della Performance dell'OIV del 25 agosto 2017

- ❖ Documento di attestazione dell'OIV del 16 marzo 2016 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicità – art 14 d.lgs 150/2009, Delibera ANAC n. 43 del 20 gennaio 2016.
- ❖ Documento di attestazione dell'OIV del 5 aprile 2017 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicità – art 14 d.lgs 150/2009, Delibere ANAC n. 1310/2016 e 236/2017.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

CARATTERISTICHE DELL'ENTE: LE AUTORITÀ DI BACINO

L'identità dell'Ente

Come anticipato in premessa, con l'approvazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Codice dell'Ambiente", è stata recepita la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) prevedendo l'istituzione dei distretti idrografici e la contestuale creazione delle Autorità di Bacino Distrettuali (artt. 63 e 64) in sostituzione delle Autorità di Bacino ex legge 183/89.

Successivamente la legge 28 dicembre 2015, n. 221 (art.51) ha completamente modificato l'art. 63 del d.lgs 152/2006 e, dunque, sono state istituite, per ciascun distretto idrografico le Autorità di bacino Distrettuali, Enti Pubblici non Economici.

La soppressione delle ex Autorità di bacino è avvenuta il 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del Decreto, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del 25 ottobre 2016 (art. 63, co.3, d. lgs 152/2006), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 2 febbraio 2017, n. 27, che ha tra l'altro, disciplinato l'attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino Distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle ex Autorità di bacino, nonché ha previsto disposizioni transitorie per garantire la continuità delle funzioni nelle more dell'avvio operativo delle Autorità di bacino Distrettuali, da perfezionare con il d.p.c.m.di cui al comma 4, del suindicato d. lgs.

Nelle more dell'emanazione del predetto DPCM ed in fase di prima attuazione le Autorità di bacino nazionali svolgono il ruolo di coordinamento, per il rispettivo distretto idrografico, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, che detta disposizioni transitorie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive 2000/60/CE in materia di gestione delle acque e 2007/60/CE ed in materia di gestione del rischio alluvioni.

Con DPCM del 14 luglio 2017, registrato alla Corte dei Conti il 10 agosto 2017, n. 1682, ai sensi dell'art. 63 co. 7, del d.lgs 152/2006, la dott.ssa Vera Corbelli, già Segretario Generale dell'Autorità di bacino LGV, è stata nominata Segretario Generale dell'Autorità di bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Pertanto la legge n.221/2015 ha istituito le Autorità di bacino distrettuali e ha qualificato le nuove Autorità come Enti Pubblici non Economici, facendole rientrare nell'elencazione delle amministrazioni pubbliche, contenute nell'articolo 1, comma 2, del d lgs 165/2001.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Alle Autorità di Distretto viene conferita la capacità giuridica di diritto pubblico, viene attribuita la potestà regolamentare e l'autonomia oltre che tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile. Tale autonomia comporta che l'Autorità distrettuale definisce, con propri atti, i principali assetti organizzativi, ispirandosi alle disposizioni di cui alla legge 70/1975 che disciplina gli Enti Pubblici non Economici. Vi è inoltre un rinnovato ruolo di indirizzo e coordinamento (ex ante), controllo e vigilanza (ex post) da parte del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente). Le Autorità di Distretto, dunque, hanno una configurazione giuridica di Enti Pubblici non Economici sottoposti alla vigilanza del MATTM.

Si precisa, inoltre, che al personale in ruolo delle Autorità di bacino ex legge 183/89, si applicava il CCLN del comparto Regioni ed Autonomie locali; con la trasformazione in enti pubblici non economici le Autorità di bacino Distrettuali sono inserite nella tabella IV allegata alla legge 70/1975 ed al personale si applica il CCNL degli Enti Pubblici non Economici.

Si evidenzia che in virtù di quanto disposto dall'art.1, comma 535 della L. 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018) al personale delle Autorità di Bacino Distrettuali, nelle more dell'emanazione del D.P.C.M. di cui all'art.63, comma 4, del D.lgs 152/06 si continua ad applicare il contratto collettivo nazionale del comparto Regioni/Autonomie Locali.

Mandato istituzionale e missione

Le Autorità di bacino nazionali sono state istituite con la legge 18 maggio 1989, n. 183 "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*" abrogata dall'art. 175 del d.lgs 152/2006.

Le Autorità di Bacino hanno la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il bacino idrografico come ambito territoriale di riferimento.

Alle Autorità di bacino la legge ha attribuito compiti di pianificazione e programmazione.

In seguito all'entrata in vigore della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, è stato emanato il decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Codice dell'Ambiente" con il quale è stata recepita la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e si è provveduto a modificare l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge n. 183/89, prevedendo l'istituzione dei distretti



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

idrografici e la contestuale creazione delle Autorità di Bacino Distrettuali (artt. 63 e 64) che avrebbero dovuto sostituire le Autorità di bacino a far data dal 30 aprile 2006. Inoltre l'art. 175 del d. lgs 152/2006 ha abrogato la legge n. 183/89.

In ragione di ciò varie disposizioni di legge D.Lgs. 284/2006, D.L. n. 208/2008, convertito in Legge n.13/2009, hanno prorogato le funzioni delle Autorità di bacino.

Successivamente è entrata in vigore la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni; che è stata recepita in Italia dal d.lgs n. 49/2010 il quale all'art.9 ha stabilito che *“le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 attuano le disposizioni del presente decreto coerentemente con quanto stabilito alla parte terza, sezioni I e II, del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di migliorare l'efficacia e lo scambio delle informazioni, tenendo conto, in particolare degli obiettivi ambientali di cui allo stesso decreto legislativo n. 152 del 2006”* Ancora il d.lgs 10 dicembre 2010 n. 219 di *Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*, ha assegnato alle Autorità di bacino di rilievo nazionale (art. 4) il ruolo di coordinamento delle attività di pianificazione nell'ambito del Distretto Idrografico di appartenenza ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie 2000/60 e 2007/60. Tale regime transitorio ha dunque, consentito l'attuazione delle disposizioni comunitarie in materia di acque e di alluvioni.

Con la legge 28 dicembre 2015, n. 221 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali” ed in particolare, con l'art. 51 del Capo VII “Disposizioni in materia di difesa del suolo” è stato riscritto completamente l'art 63 del d. lgs 152/2006, dettando un'articolata disciplina prevalentemente volta alla riorganizzazione distrettuale della *governance* in materia di difesa del suolo modificando l'assetto organizzativo e la disciplina delle Autorità di bacino di rilievo nazionale che sono trasformate in Autorità di distretto, sopprimendo le Autorità di bacino regionali ed interregionali.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il comma 9 del predetto art. 51, che modifica il comma 2-bis dell'art. 170 del d. lgs 152/2006, ha prorogato le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 3 dell'articolo 63 del medesimo decreto (d. lgs 152/2006).

Tale ultimo decreto ministeriale, come già detto, ha definitivamente soppresso le Autorità di bacino di cui alla legge 183/89. L'avvio operativo delle Autorità di bacino Distrettuali sarà perfezionato con il DPCM di cui all'art. 63, comma 4, del d. lgs 152/2006 (in corso di completamento l'iter Istituzionale/Amministrativo).

L'Autorità di bacino Distrettuale è struttura deputata al governo del territorio e punto di riferimento per gli enti che vi operano. A tali Enti la legge ha attribuito compiti di pianificazione e programmazione in merito alle risorse acqua e suolo e al sistema ambientale di riferimento, ai diversi livelli di governo.

Non di poco conto, poi, nel quadro della attività istituzionale, è stato l'impatto connesso alla gestione degli eventi emergenziali di varia natura, collegati a fenomeni di dissesto idrogeologico molto estesi e tristemente noti ed attuali.

Quest'Autorità di bacino Distrettuale in linea con quanto avviato con l'ex Autorità di bacino LGV è struttura di supporto all'attività:

- del Commissario Straordinario per la bonifica e ambientalizzazione di Taranto, in relazione all'attuazione degli interventi e misure riguardanti l'area SIN e l'Area Vasta di Crisi Ambientale
- del Commissario Straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio comunale di Statte (TA)
- del Commissario Straordinario per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione dei lavori relativi alla "Depurazione delle acque reflue" nei Comuni di Mondragone (CE) e Falciano del Massico (CE).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le cifre

Con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, recante "Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017 ed entrato in vigore in data 17 febbraio 2017 si è provveduto alla individuazione di tutti i rapporti attivi e passivi; alla ricognizione di tutte le risorse strumentali mobili e immobili; all'accertamento delle risorse finanziarie presenti nelle contabilità e nei bilanci; all'accertamento delle dotazioni organiche e del personale in servizio, con l'individuazione delle tipologie contrattuali, delle categorie e dei profili professionali esistenti.

Sulla base delle risultanze della predetta ricognizione è stata approvata la dotazione organica provvisoria dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale a 259 unità con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 2 nella seduta del 23 maggio 2017. Inoltre è in corso di conclusione l'iter procedurale di approvazione del DPCM che fissa la dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale determinata come segue:

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE		
Dotazione Organica di personale di ruolo		
Fascia /Posizione economica		DOTAZIONE ORGANICA
DIRIGENZA	Dirigenti 2° Fascia	17
	Totale Dirigenti	17
PERSONALE NON DIRIGENZIALE	Area C	146
	Area B	96
	Area A	0
	Totale personale non dirigenziale	242
TOTALE ENTE		259

Attualmente, in fase transitoria, la Segreteria Tecnica Operativa (STO) della ex Autorità di bacino LGV sta operando come iniziale Segreteria Tecnica Operativa del Distretto partecipando e



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

condividendo con le STO delle ex Autorità di bacino regionali ed interregionali ricadenti nel Distretto.

Pertanto la STO della ex Autorità di bacino LGV sta svolgendo, attraverso tutto il personale (figura 1) all'avvio della pianificazione e programmazione del distretto

La dotazione organica della STO della ex Autorità di Bacino LGV, dopo un iniziale incremento è stata, negli anni, ridotta a causa delle molteplici disposizioni di legge di contenimento della spesa pubblica intervenute in materia di personale.

In un primo tempo si è passati da una pianta organica provvisoria di 40 unità (Comitato Istituzionale del 06/05/1998) a 65 unità (DPCM 20/12/1999). Ancora con l'entrata in vigore di importanti disposizioni normative (d.L. n. 180/98 convertito nella legge n. 267/1998; d.lgs. n.152/99; d.L. n. 279/2000 convertito in legge n. 365/2000) il Comitato Istituzionale nel marzo 2001, ampliava la dotazione organica a 120 unità (DPCM 24/12/2004). Successivamente è intervenuto l'art 1, comma 93, della legge finanziaria 2005 che imponeva l'obbligo di rideterminazione in diminuzione del 5% delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, e dunque, il Comitato Istituzionale con delibera del 26/07/2005 rimodulava la pianta organica a 113 unità.

In seguito il d.l. n. 95/2012, convertito in legge n.135/2012, ha imposto alle pubbliche amministrazioni di ridurre le dotazioni organiche del 20% per gli uffici dirigenziali e in misura non inferiore al 10% per il personale non dirigenziale.

Pertanto la dotazione organica dell'Autorità di bacino LGV è stata rideterminata con il D.P.C.M. del 22 gennaio 2013 (G. U. n. 87 del 13/04/2013) a 100 unità ripartite in base alla seguente tabella:

Qualifiche dirigenziali e categorie	Dotazione organica
DIRIGENTI	8
CATEGORIA D	34
CATEGORIA C	37
CATEGORIA B	21
TOTALE QUALIFICHE DIRIGENZIALI	8
TOTALE CATEGORIE	92
TOTALE COMPLESSIVO	100

A seguito di tale rideterminazione con Decreto Segretariale n. 222 del 20 giugno 2013 è stata definita la riorganizzazione degli uffici S.T.O. articolata in Area Amministrativa ed Area Tecnica, Unità Organizzative e Servizi.

In particolare il personale a tempo indeterminato della ex Autorità di Bacino LGV risulta essere così distribuito:

Categoria	Numero Unità
------------------	---------------------



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

DIRIGENTI	5
CATEGORIA D	22
CATEGORIA C	35
CATEGORIA B1 - B3	21
TOTALE PERSONALE IN RUOLO	83

L'Autorità di bacino LGV, che ha svolto funzioni di coordinamento per tutto il Distretto dell'Appennino Meridionale fino al 17 febbraio 2017 per poi subentrare come Autorità di Distretto, è passata da un territorio di competenza di 11.484 kmq (bacino idrografico dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno) che comprendeva 5 Regioni (*Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia*), 11 province (*L'Aquila, Frosinone, Latina, Roma, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Campobasso, Isernia, Foggia*) e 450 comuni, ad un'area di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale di 68.200 kmq che racchiude 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia*), 25 province interessate, 1.664 comuni, 7 Autorità di bacino, 18 A.T.O., 44 Consorzi di bonifica, con una stima della popolazione residente di 13.797.378 abitanti.

In attuazione degli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 152/2006, in combinato disposto con il Decreto Ministeriale 25 ottobre 2016 n. 294, nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, sono compresi i seguenti bacini nazionali, interregionali e regionali: Liri-Garigliano, Volturno, Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, bacini della Campania, bacini della Puglia, bacini della Basilicata, bacini della Calabria, bacini del Molise.

La programmazione economica

La ex Autorità di bacino LGV non è dotata di autonomia finanziaria e le risorse necessarie alle attività di pianificazione e studio, sono stanziare sui capitoli di bilancio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e poi trasferite sulle contabilità Speciali, aperte presso le Tesorerie Provinciali dello Stato, territorialmente competenti.

Pertanto la contabilità è quella finanziaria che misura le spese, intese come esborsi monetari sostenuti e le entrate, intese come gli accreditamenti ricevuti. Il ciclo della programmazione finanziaria è quello statale, che è svolto da diversi attori, a livello centrale e mediante la legge di stabilità, quella di bilancio annuale e di previsione e i collegati alla manovra di finanza pubblica.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

E' un ciclo complesso ed articolato e viene svolto tutto a livello centrale, senza alcuna possibilità di intervento strutturato da parte dell'Autorità.

Come per tutto il sistema pubblico le risorse hanno subito e subiscono gli effetti riduttivi degli interventi diretti al controllo e riduzione del debito pubblico.

Di seguito si riportano i capitoli spese di parte corrente dell'anno 2018.

Capitolo	Descrizione Capitolo	Accrediti 2018
3011	Stipendi Personale	3.337.973,01
3012	Straordinario Personale	41.691,00
3013	Stipendio Segretario Generale	115.000,00
3014	Irap	315.628,00
3015	Oneri Amm.ne	1.028.354,00
3017	Buoni Pasto	50.900,00
3087	Missioni Personale	469,43
3021	Funzionamento	290.000,00

Alle Autorità di Distretto essendo conferita la capacità giuridica di diritto pubblico, la potestà regolamentare e l'autonomia oltre che tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile, si applicherà in seguito all'emanazione del DPCM (comma 4 art. 63 dlgs 152/2006), la legge 29 ottobre 1984 n. 720 in materia di *Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici*. L'Autorità di Distretto, inoltre, per l'amministrazione e contabilità dovrà emanare un apposito regolamento sulla base delle disposizioni contenute nel DPR 27 febbraio 2003 n. 97 e nel d. lgs 91/2011 in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili.

L'attività di pianificazione e programmazione

La funzione primaria dell'Autorità è quella di elaborare, ad oggi, un Piano di Bacino Distrettuale che riguardi la difesa dalle acque, la difesa, la tutela e sostenibilità della risorsa suolo, il governo delle acque al fine di garantirne la quantità, la qualità, la sostenibilità e la salvaguardia, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.

Attraverso la Pianificazione di bacino si mira al conseguimento di duplici obiettivi:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- il raggiungimento di un alto valore del rapporto sicurezza/rischio nell'ambito di una zonazione territoriale
- la protezione di tutti i beni ambientali e culturali interessati da pericolosità e rischio idrogeologico
- la sostenibilità della risorsa idrica in termini di quantità, di qualità ed uso
- la gestione delle risorse idriche della risorsa suolo e la sostenibilità del loro uso al fine di evitare l'incremento del rischio ambientale e sanitario
- l'individuazione ed attuazione di misure strutturali e non strutturali per il raggruppamento degli assetti pregressi

In base alla normativa vigente, il bacino idrografico ed il distretto vengono intesi come ambiti fisici di pianificazione all'interno del quale devono essere ricondotte le azioni finalizzate alla tutela, difesa, e valorizzazione delle risorse esistenti.

Pertanto il Piano di Bacino/ Piano di distretto, è lo strumento dinamico, in continua evoluzione, che segue, nei propri strumenti programmatori, lo sviluppo del territorio da un punto di vista fisico, sociale ed economico.

Il Piano di Bacino/ Piano di Distretto ha valore di piano di settore mediante, il quale sono pianificate e programmate *“le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”*. La realizzazione di un Piano di Bacino/Piano di Distretto, teso ad una corretta politica di uso del territorio, inquadrato nell'evoluzione del sistema nella sua più vasta accezione, presuppone:

- la conoscenza diretta di tutto il sistema fisico/ambientale del territorio urbanizzato;
- l'analisi, l'elaborazione, la programmazione e l'individuazione di regole ben precise per un corretto uso del territorio, che devono scaturire dall'intesa di tutti gli Enti interessati, nonché dal dialogo con la collettività.

Per quanto concerne la pianificazione a livello di distretto idrografico, l'Autorità di Bacino LGV di concerto con le Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha coordinato la redazione del *“Piano di Gestione delle Acque”*, in base ai contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60, recepiti dal d. Lgs 152/06, così come modificato/integrato dalla l. n.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

221/2015, e della L. 13/09, ed in base ai contenuti del D.M. 131/08, del d.lgs 30/09, del D.M. 56/09, e della l. n. 25/2010. Gli obiettivi della direttiva sono finalizzati alla “tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti a garantire gli usi legittimi delle stesse”.

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è stato adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 24 febbraio 2010. Successivamente, il Piano è stato approvato con DPCM il 10 aprile 2013 (G.U. Serie generale 160 del 10 luglio 2013).

Nella seduta del 22.12.2014, il Comitato Istituzionale ha preso atto delle attività realizzate e programmate per il progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque con scadenza a dicembre 2015 e nella seduta del 17.12.2015, ha adottato l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque "II° ciclo". Piano approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (G.U. n.28 del 3 febbraio 2017).

In conseguenza all'emanazione della Direttiva Comunitaria 2007/60 che ha istituito *un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche*” (art.1) e al recepimento nel nostro ordinamento con il d. lgs 49/2010 e la legge 221/2015, è stato redatto il Piano di Gestione Alluvioni relativamente all'area di riferimento del Distretto dell'Appennino Meridionale, strumento adottato dal Comitato Istituzionale ed approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (G.U. n.28 del 3 febbraio 2017).

Per la successiva evoluzione del Piano previsto dalle norme per il periodo temporale (2018, 2019, 2021), l'elaborazione e lo sviluppo del processo in parola dovrà comprendere anche l'aggiornamento e/o revisione delle metodologie adottate in una logica di approfondimento tecnico-scientifico teso a migliorare conoscenze, misure e soluzioni anche con riferimento alle tematiche relative ai cambiamenti climatici che sono citati sia nella Flood Directive che nel decreto di recepimento.

Tale pianificazione che avuto come riferimento i Piani di Assetto idrogeologico- rischio idraulico, realizzati in base ai contenuti della legge 183/89, del dlgs 152/2206, recependo quanto integrato dalla legge 221/2015 si arricchisce di altri elementi per la tutela del sistema fisico ambientale.

Infatti il l comma 10, dell'art. 51, della L. 221/2015, dispone infatti ad integrazione dell'art. 117 del d.lgs. 152/06 che, al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

degli ecosistemi fluviali, nell'ambito del Piano di gestione, le Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, predispongono il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali. I programmi in argomento sono redatti in ottemperanza agli obiettivi individuati dalle direttive 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, e concorrono all'attuazione dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, che individua come prioritari, tra le misure da finanziare per la mitigazione del dissesto idrogeologico, gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

Attualmente sono in corso di predisposizione i programmi finalizzati al “Piano di gestione del rischio –idrogeologico frane” ed al “Piano di gestione fasce costiere”, entrambi a livello di Distretto. Strumenti che capitalizzando quanto ad oggi prodotto da tutte le ex Autorità di bacino e dalle Regioni vedono la predisposizione di criteri e metodologie sulla base dei quali si svilupperanno i piani in parola.

Analisi del contesto esterno

La partecipazione pubblica si basa sul principio della partecipazione democratica, intesa come partecipazione attiva e condivisa al processo di pianificazione dei piani di gestione del bacino. La partecipazione si deve sviluppare tra l'autorità istituzionale competente, incaricata di attuare le norme previste della direttiva comunitaria e i cosiddetti soggetti portatori di interessi (STAKEHOLDERS).

Pertanto gli attori sociali coinvolti nella pianificazione ad oggi elaborate e da coinvolgere nel futuro percorso sono in genere tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica in argomento, perché ne subiscono gli effetti o possono avere qualche influenza e sono:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

PARTI INTERESSATE	PUBBLICO
<ul style="list-style-type: none">✓ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare✓ Ministero delle infrastrutture e dei trasporti✓ Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali✓ Ministero per i Beni e le Attività Culturali✓ Ministero dello Sviluppo Economico✓ Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno✓ CO.VI.R.I.✓ Protezione Civile Nazionale✓ Corpo Forestale dello Stato✓ UPI - Unione delle Province d'Italia✓ ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani✓ ANBI✓ Regioni✓ Autorità di Bacino Interregionali✓ Autorità di Bacino Regionali✓ ISPRA✓ ARPA✓ ATO✓ Delegazioni Regionali Comunità Montane	<ul style="list-style-type: none">✓ CNR - Consiglio Nazionale Ricerche✓ CRUI - Conferenza Rettori Università Italiane✓ ENEA✓ FEDERPARCHI✓ FEDERAMBIENTE✓ FEDERCONSUMATORI✓ WWF✓ GRUPPO 183✓ ITALIA NOSTRA✓ AGENDA 21 LOCALE✓ LEGAMBIENTE✓ GREENPEACE✓ ALTRE ONG✓ CONFINDUSTRIA✓ CONFAGRICOLTURA✓ COLDIRETTI✓ CGIL✓ CISL✓ UIL✓ UGL✓ ENEL✓ Soggetti Privati o Giuridici e Relative Associazioni e Organizzazioni

Analisi del contesto interno

Si realizza individuando i seguenti punti: organizzazione del distretto, risorse strumentali, risorse umane, risorse finanziarie.

L'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale è articolata a livello territoriale utilizzando le strutture delle sopresse Autorità di bacino regionali ed interregionali che sono confluite nel predetto Distretto. Al riguardo successivamente all'emanazione del DPCM, previsto dal comma 4 dell'art 63 del dlgs 152/2006, dovrà essere disciplinata l'organizzazione del Distretto attraverso l'emanazione di atti regolamentari generali.

Per quanto concerne le risorse strumentali delle sopresse Autorità di bacino ex legge 183/89 esse sono trasferite al nuovo Ente per la formazione della dotazione strumentale iniziale.

Le risorse umane sono le unità di personale in ruolo presso le sopresse Autorità di bacino che confluiscono direttamente nei ruoli del nuovo Ente.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per quanto riguarda le risorse finanziarie delle soppresse Autorità di bacino ex legge 183/89 sono trasferite all'Autorità di Distretto ai fini della costituzione iniziale, nelle more che il Ministro delle Economie e delle Finanze apporti con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio come previsto dall'ultimo periodo del comma 4 dell'art. 63 del dlgs 152/2006.

LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OBIETTIVI OPERATIVI

Linee Strategiche

Nelle more dell'effettiva operatività delle Autorità di bacino Distrettuali si confermano, in generale, le linee strategiche già adottate nei precedenti *Piani della Performance*, da cui scaturiscono a cascata gli stessi Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Operativi.

Pertanto le linee strategiche sono:

1. Il governo della risorsa idrica (L. 1)
2. La difesa, tutela e sostenibilità della risorsa suolo (L. 2)
3. La mitigazione e gestione del rischio idrogeologico (L. 3)
4. La tutela e la valorizzazione del sistema ambientale - territoriale (L. 4)
5. La Cooperazione per il governo del territorio del bacino e del distretto (L. 5)
6. La Sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza, informazione (L. 6)

Obiettivi Strategici

Gli obiettivi strategici derivano dalla missione e dalle linee strategiche, fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali e sono di particolare rilevanza rispetto non solo alle priorità politiche dell'amministrazione ma, più in generale, rispetto ai bisogni ed alle attese del territorio e degli stakeholder.

Pertanto per l'anno 2018 per tutta l'area del Distretto gli obiettivi sono così schematizzati:

1. La sostenibilità della risorsa idrica
2. La gestione del rischio idraulico in ambito di distretto
3. La gestione del Rischio Idrogeologico – Frane
4. La mitigazione dell' Erosione Costiera



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

5. La difesa e la tutela del sistema ambientale e territoriale nell'ambito del governo della risorsa acqua e suolo ed in particolare nella mitigazione del rischio idrogeologico, alluvione, erosione costiera, frane
6. La Programmazione degli interventi nell'ambito della programmazione delle risorse acqua, suolo, territorio ed ambiente connesso, in area di Bacino e di Distretto
7. La valutazione socio-economica nella pianificazione di bacino e di distretto
8. La verifica e controllo dell'incidenza della pianificazione di bacino e di distretto sul governo del territorio
9. La predisposizione di direttive e norme in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione di bacino e di distretto, in conformità allo scenario normativo nazionale ed europeo
10. Il rafforzamento della Cooperazione Intergovernativa
11. Il rafforzamento del percorso di partecipazione formazione ed informazione, afferente tutte le azioni messe in campo
12. Le azioni a livello europeo e nazionale alla scala di bacino e/o di distretto
13. Il rafforzamento dei Sistemi Informativi
14. Processi di efficienza, efficacia e trasparenza dell'Ente

Obiettivi Operativi/Individuali

Gli obiettivi operativi presentano carattere di significatività, specificità, concretezza e misurabilità e rappresentano l'articolazione annuale degli obiettivi strategici, pertanto, declinano l'orizzonte strategico nei singoli esercizi (breve periodo), rientrando negli strumenti di natura programmatica delle attività delle amministrazioni. Il Segretario Generale individua gli obiettivi operativi assicurando il necessario collegamento tra la performance organizzativa e la performance individuale in coerenza con la programmazione definita nel presente Piano della Performance.

Questi obiettivi al momento vengono declinati per il personale delle ex Autorità di bacino e per gli altri si opererà appena pubblicato il DPCM.

Gli Obiettivi Individuali sono gli obiettivi assegnati ai dirigenti o al personale non dirigenziale dipendente direttamente dal Segretario Generale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il Segretario Generale assegna gli obiettivi annualmente ai dirigenti e al personale ad esso assegnato.

L'assegnazione degli obiettivi individuali viene effettuata con "SCHEDA ASSEGNAZIONE DEGLI OBIETTIVI" che tiene conto del profilo del dirigente (caratteristiche e capacità professionali del singolo dirigente), dell'incarico e della complessità della struttura interessata, delle competenze organizzative possedute, dei risultati conseguiti in precedenza.

IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance della soppressa Autorità di bacino LGV è esplicitato nel "*Documento di Orientamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance*" - parte integrante del *Piano della Performance 2014-2016*.

Tale sistema, nelle more dei decreti attuativi di completamento dell'avvio operativo dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, sarà oggetto di un'accurata rielaborazione e modificazione alla luce dell'importante riforma che ha completamente trasformato le Autorità di bacino, quali Enti con funzioni di pianificazione e programmazione in materia difesa del suolo e delle acque.